

Ancora troppi morti: a Piacenza 21 decessi E i tamponi “drive in”?

ASPETTANDO I TEST VELOCI: IL CONTAGIO RALLENTA, MENO USCITE PER LE AMBULANZE

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● Purtroppo, la musica non cambia. Ieri a Piacenza il coronavirus si è portato via altre 21 persone: il totale delle vittime piacentine dall'inizio dell'epidemia sale così a quota 516. Una cifra immane, che da sola vale un terzo dell'intera regione (ieri si è arrivati a 1.538 morti) e supera di molto il totale delle vittime dell'intera regione Veneto (fermo a 413 decessi), tanto per dare un ordine di grandezza del flagello che si è abbattuto sulla nostra provincia.

Come sempre, davanti a numeri così funesti è difficile parlare di buone notizie: ci saranno buone notizie quando nessuna vita verrà più stroncata dal maledetto virus killer.

Ma alcuni segnali di cambiamento in ogni caso vanno colti: primo tra tutti quello dei contagi, che crescono a passo sempre più lento. Ieri a Piacenza solo 41 casi in più: il totale dei positivi sale così a 2.516, in pratica l'1,7% di incremento rispetto a domenica. Anche qui, per dare un'idea del ritmo tenuto dal Covid in tutta la regione: ieri 412 casi in più per 13.531 casi di positività. Significa

il 3%, una velocità doppia rispetto a Piacenza. I dati di Parma con 50 nuovi casi (su 1.859, tasso del 2,7%), Reggio Emilia (62 in più su 2.208, tasso del 2,8%) e Bologna (115 nuovi casi per un totale di 1.619, tasso di crescita del 7,1%) sembrano confermare lo spostamento della linea del fronte verso sud lungo la Via Emilia. Sembra insomma che a breve Piacenza potrà ricominciare a respirare. Ma sarà sempre troppo tardi.

Altri segnali suggeriti dal commissario regionale all'emergenza co-

ronavirus, Sergio Venturi, durante la quotidiana diretta Facebook sulla situazione in Emilia: le corse in ambulanza. «A Piacenza - ha spiegato - durante i giorni peggiori le ambulanze Covid hanno effettuato 157 servizi. Era il 16 marzo. Ieri (domenica per chi legge, ndr) i servizi sono stati solo 57. Per trovare così poche chiamate Covid bisogna risalire al 4 marzo». È un segnale positivo, senza dubbi. Anche se molti potrebbero eccitare che i tanti decessi nelle case protette o a domicilio non “incidono” sulla statistica. Ma nell'ennesima giornata nera bisogna aggrapparsi a tutto per tenere viva la speranza. Anche qui, per avere un ordine di grandezza: a Parma domenica 75 servizi per le ambulanze Covid, a Reggio 74, a Bologna 61. E pur tenendo conto dei diversi bacini d'utenza (Piacenza e provincia contano circa 287mila abitanti, le altre sono province molto più popolose) appare chiaro che l'emergenza nella nostra provincia stia rallentando. Al tempo stesso, continuano a salire le guarigioni, che in regione raggiungono quota 1.227 (86 in più rispetto a domenica). I nuovi decessi, oltre ai 21 nella provincia di Piacenza, sono così distribuiti: 25 in quella di Parma, 12 in quella di Reggio Emilia, 14 in quella di

Modena, 16 in quella di Bologna, 2 in quella di Ravenna, 4 in quella di Rimini, nessun nuovo decesso nella provincia di Ferrara né in quella di Forlì-Cesena.

I positivi (oltre a Piacenza con 2.516, come detto 41 in più rispetto a domenica): Parma 1.859 (50 in più), Reggio Emilia 2.208 (62 in più), Modena 2.137 (43 in più), Bologna 1.619 (115 in più), Imola 253 (14 in più), Ferrara 306 (6 in più), Ravenna 568 (15 in più), Forlì-Cesena 683 (41 in più), Rimini 1.382 (25 in più).

Una mappa di numeri, che però rende in maniera trasparente come Piacenza soffra ancora del contagio come nessuno in regione: resta allora difficile capire perché non vengano fatti anche qui i tamponi “veloci”, la cosiddetta metodologia “drive through” - che prevede l'esecuzione del tampone, in maniera veloce e sicura, sulla persona a bordo della propria automobile - affianca l'attività dei tamponi a domicilio. Due gli obiettivi: valutare in tempi più rapidi persone clinicamente guarite (prive dei sintomi dell'infezione) che necessitano di effettuare il tampone due volte a distanza di almeno 24 ore uno dall'altro, prima di essere dichiarate guarite a tutti gli effetti; e al tempo stesso, eseguire i tamponi anche su persone che presentano sintomi lievi. Se ne fanno a Bologna, a Reggio Emilia in più presidi, a Modena, a Cesena - non esattamente la prima linea del contagio - e da ieri anche a Parma: non sarebbe il caso di avviare il servizio anche in una provincia che da sola vale il 20 per cento dei contagiati (e malcontati, verrebbe da dire con un dato molto sottostimato). Piacenza aspetta paziente delle risposte. E intanto resiste.

516

il totale dei decessi nella
nostra provincia: in
pratica un terzo dei 1.538
morti di tutta la regione

41

i nuovi casi positivi
registrati: il tasso di
crescita è dell'1,7%, circa la
metà della media emiliana